

Il Nuovo Inferno di Dante

Canto vigesimo primo

CLAUDIO IODICE

Lo sapevate che il Sommo Poeta era anche un acceso tifoso di calcio?

Così di ponte in ponte, altro parlando
che la mia comedia cantar non cura,
ossia di come stanno giocando

li viola mei, che 'l di appresso una dura
partita aveano contra i bianconeri,
gente infidissima, che in A perdura,

pur rubando a man bassa sia oggi che ieri,
passammo; e tenevamo 'l colmo, quando
scorgemmo la bolgia dei barattieri.

Al duca mio, che ciò stava spiegando,
dissi:- Che?! Tra li barellieri stiamo?
In un ospedale?; e lui, me mirando

cupamente, qual Dio guardò Adamo,
poscia che egli 'l pomo avea manducato,
per la qual cosa noi ci battezziamo,

sì apostrofommi:- Io non beato,
ma beota t'appello, e più che sordo
sine dubbio devi esser reputato-.

I fatti che seguirono non ricordo,
la fallace memoria m'abbandonò,
inver volutamente me ne scordo,

chè sul capo una tal botta mi suonò,
che 'l cranio nel collo rientrar mi fece
e, me svenente pel colpo, m'afferrò.

Disse:- Isti son li barattieri invece,
color che in politica eran corrotti,
la pena non è stare né la pece,

né da li Malebranche essere cotti,
come erroneamente si credea,
ma una cosa che i lor nervi fa rotti-.

Ed io:- Di vedere mi pareva
copiosa gente correr suso e giuso
allorquando quel ponte ci tenea-.

Rispuosemi:- L'udito hai in disuso,
ma non la vista, che allor non t'inganna;
come costoro per personale uso

l soldo sottrassero, sì or d'una spanna
la pecunia li sommerge in su l capo
e ognun per liberarsi invan si danna.

E se qualcuno vi riesce, daccapo
viene tirato in giuso e riaffonda,
finchè l mar si richiude sovra l capo.

Se parlar vuoi con un di lor, dall'onda
a te trarlo devi ne lo tuo loco,
ma lesto, altrimenti tosto sprofonda-.

Circumdato era tutto da alto foco
e, come cerca le prede un predator,
così i' mi volsi a scrutare un poco.

Uno ne scorsi fra quei peccator,
che poscia m'accorsi esser de' peggiori,
sicchè forse mosse l massimo fattor

la mia scelta; a li vani dolori
accostatomi, lo presi pel naso
e dalla baruffa lo trassi fuori.

Notai che l capo avea quasi raso
e dimandai:- Chi se' tu 'n tal latrina?
Rispuosemi:- I' fui Guido Bertolaso,

ma di', perché vieni in questa cantina
anzi ora pur, tu che se' ancora vivo?-.
Ed io:- Inver ho perso la cartina,

non una volta, bensì recidivo-.
E l duca mio a me:- Orsù, di scherzare
ti par loco? Meglio se non sentivo-.

Ricominciò l dannato a favellare,
ciò dicendo:- I' mandato qui son stato,
chè l'appalti solea trafficare-.

Là sì proruppi:- O turpe mal creato!
Valicasti ogni limite e decenza,
meglio per te che non fossi mai nato!-

-Nulla puote questa tua violenza,
-rispuosemi- nulla mi fa pentire,

nulla smoverà la mia coscienza.
Però rimembra ciò che sto per dire:
trafficar l'appalti non è peccato,
e molto errò Minòs su come agire.

Ma ora da me darti devo commiato,
di sovra salutami 'l gran Silvione-.
Rispuosigli:- Non star preoccupato,
fra poco elli verrà in questo girone-.